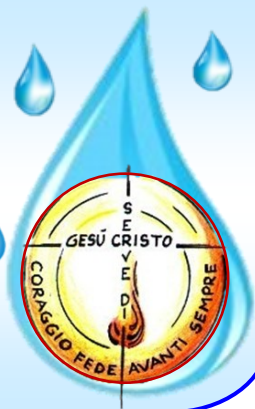


CONGREGAZIONE "SERVE DI GESÙ CRISTO"

SERVE... FRATERNITÀ



TRIMESTRALE N° 5 - MARZO 2015



UN ANNO PER...

Abbiamo ricevuto un dono straordinario!
Un anno dedicato alla Vita Consacrata!
Questa attenzione della Chiesa a noi religiosi e soprattutto la Lettera di papa Francesco, fanno pensare ad un soffio di vento fresco, portatore di movimento e di risveglio, a un'aria che frizza, quasi riscuotendoci dal torpore.

Come la stagione attuale: l'inverno finisce ed avanzano i segni del cambiamento, della primavera. Anche se il cielo può essere grigio e la natura ancora spoglia, qualcosa di diverso si percepisce...

Così si può paragonare, mi sembra, l'impatto che questo Anno va creando.

Il Papa ci ha scritto, manifestando le attese che nutre verso i consacrati.

Le sue parole richiamano tanto le affettuose ed intense raccomandazioni del Testamento di madre Ada: risuonano più vibranti e coinvolgenti, lette in questo 8 marzo 2015, 70° anniversario della sua partenza per il Cielo.

Ci esortano a vivere la nostra consacrazione in modo totale e pieno di amore alla Congregazione, alle Sorelle, a Gesù Eucaristia.

Questi richiami diano voce a quanto è certamente nei nostri cuori, forse un po' congelato da tanti fattori...

Non possiamo mai rinunciare alla profezia che è nostra: vivere come Gesù ha vissuto su questa terra!

In questo ci sostiene ed accompagna Maria, la vergine di Nazareth. Nel suo SI, detto a Dio attraverso l'Angelo dell'Annuncio, riecheggia anche il nostro, che l'Anno della Vita Consacrata ci invita a ripetere e rinnovare con autenticità umile, ma sincera.

Dobbiamo lasciarci toccare ed interrogare sulla qualità della nostra testimonianza!

Questa scossa, che ha sapore di vita più vera e più piena, muova in noi una positiva tensione a conservare bella ed autentica la nostra vocazione e generi gioia nei nostri cuori e sui nostri volti.

Mad Anna

C'E' POSTA PER TE !



PAPA FRANCESCO SCRIVE AI CONSACRATI

Sì, è proprio così.....oggi c'è posta per te!

È posta "prioritaria" che chiede la tua, mia, nostra attenzione e accoglienza. Sì, tramite questo messaggio Papa Francesco rivolge a tutte le Consacrate e i Consacrati una CHIAMATA e attende, con paterna trepidazione, una RISPOSTA!

Ed allora con fede rinnovata ascoltiamo ed aiutiamoci a rispondere concretamente e con GIOIA!

Carissima.. scrivo a te come successore di Pietro,
scrivo a te come fratello,
scrivo a te come consacrato a Dio come voi.
Ringraziamo insieme il Padre che ci ha chiamati a seguire
Gesù nell'adesione piena al suo Vangelo e nel servizio alla
Chiesa.

Sia questo Anno una occasione per confessare con umiltà e
grande confidenza in Dio la tua fragilità, per viverla come
esperienza dell'Amore misericordioso.

Vivi il presente con passione!!!

Il Vangelo è esigente e domanda di essere vissuto con radica-
lità e sincerità.

Gesù è ancora il tuo Primo e Unico Amore?

Sappi amare nella verità e nella misericordia ogni persona che
incontri...sii una donna di comunione.

Abbraccia il futuro con speranza!

Che sia sempre vero quello che ho detto una volta "*Dove ci
sono i religiosi c'è gioia*"... che tra voi non si vedano volti
tristi.

Non dimenticare che la Chiesa cresce per attrazione, è la tua
vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e
la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire insieme Gesù.

Mi attendo che "svegliate il mondo"!

La priorità che oggi ti è richiesta: essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra.

Mi attendo che tu viva la logica evangelica del dono.

Mi aspetto che cresca la comunione tra i membri di diversi Istituti.

Mi attendo che tu sappia uscire da te stessa per andare nelle periferie esistenziali.

Non ripiegarti su di te, non lasciarti affissare dalle piccole beghe di casa, non rimanere prigioniera dei
tuoi problemi.

Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi doman-
dano.

Incoraggio anche voi laici a vivere quest'anno della vita consacrata come una
grazia che può rendervi più consapevoli del dono ricevuto.

Famiglia e vita consacrata sono vocazioni portatrici di ricchezza e grazia per
tutti.

La vita consacrata è dono ALLA Chiesa, nasce e cresce NELLA Chiesa, è
tutta orientata ALLA Chiesa.



Suor Enrica Motta



Una NAVE di DOMANDE

In forza del piccolo servizio che compio a sostegno dell'esperienza Intercongregazionale delle Missionarie della Chiesa in Haiti, ho ricevuto il grande dono di poter partecipare al IV Convegno Missionario Nazionale tenutosi a Roma – Sacrofano – nel mese di Novembre.

“Alzati e va’ a Ninive la grande città....dove il Vangelo si fa incontro” è il titolo del Convegno Missionario, che a dieci anni dall'ultimo appuntamento nazionale, ha riscontrato la partecipazione dei Vescovi della Commissione episcopale per l'Evangelizzazione dei popoli e la Cooperazione delle Chiese della CEI, i responsabili e collaboratori di altri Uffici pastorali della CEI e ben 800 convegnisti. Sacerdoti, religiosi e religiose, laici e bambini: c'era la Chiesa universale, il mondo intero.

Arricchenti e provocanti sono stati i contenuti (che possono essere conosciuti e scaricati dal sito ufficiale del Convegno www.cmsacrofano.it), ma ancor più edificante è stato il clima fraterno e gioioso che si è creato fra noi partecipanti: quante storie, quanta Grazia ricevuta, quanta vita donata!!!

Per raccontare alcuni aspetti di questa esperienza ho scelto l'immagine della NAVE, riferendomi alla nave con cui Giona tenta di allontanarsi da Ninive.

Sono partita desiderosa di trovare risposte, ma sono tornata carica di domande che interpellano il mio servizio pastorale. Domande che mi bruciano dentro e voglio condividere con voi.



Il Convegno ha avuto una accurata preparazione scandita da tre verbi:

USCIRE: la missione come “incarnazione” nelle vicende dell’oggi del mondo;

INCONTRARE: la missione come “rivelazione”, che comprende il mondo come “luogo teologico” della salvezza;

DONARSI: la missione come “relazione” ossia comunione e cooperazione tra le chiese.

Incarnazione – rivelazione – relazione esprimono uno “stile” più che un contenuto e fanno pensare alla “mistica dell’incontro” a cui il Papa ci interpella.

È così la mia missione qui?

Nella brochure di presentazione del Convegno veniva riportata una citazione della Evangelii Gaudium: “Ogni chiesa particolare, porzione della Chiesa cattolica è anch’essa chiamata alla conversione missionaria. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali” (EG, 30)

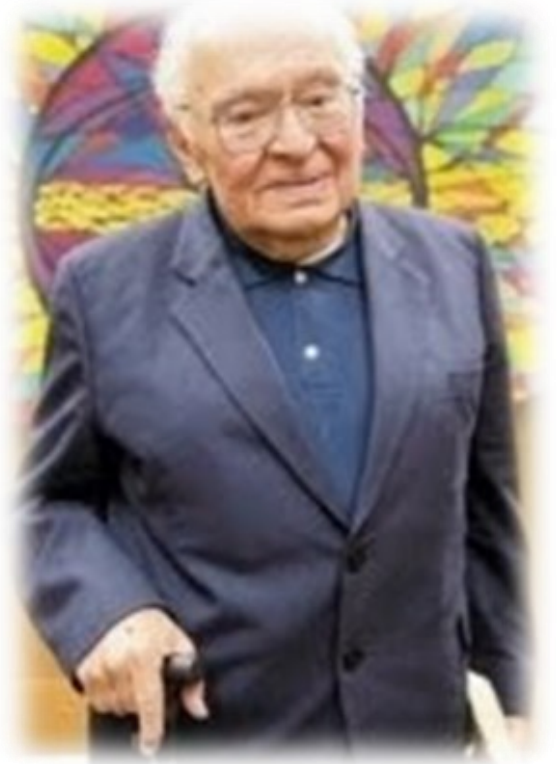
Gesù “c’entra” in quello che sono e che faccio?

“La gioia di comunicare Gesù” mi abita?

Si “vede” Gesù nella nostra pastorale, nei nostri oratori?

Le relazioni offerteci sono state di alta competenza, di profonda capacità di lettura critica, di stimolante sfida ma, l’intervento che mi ha colpito di più è stato quello di P. Gustavo Gutierrez, dell’Ordine dei Predicatori, peruviano, padre della Teologia della liberazione. Con convinzione ha messo bene in luce che la scelta preferenziale per i poveri è una questione teologica. Ha evidenziato che c’è un criterio per sapere se siamo veramente in ricerca di Dio: se siamo vicini ai poveri.

E dopo aver illustrato la multidimensionalità della povertà oggi, ha formulato una definizione di povero che mi interpella tantissimo: “Il povero è l’insignificante” per la società.



PD. GUSTAVO GUTIERREZ



Chi è l’“insignificante” per me?

Forse le mie domande possono sembrare di tono “moralistico”, per me vogliono essere la voce dello Spirito che QUI, OGGI mi/ci dice: ALZATI e VA’

Suor Giusy Riva

DA SEDRIANO CI RACCONTANO



A Sedriano, alle porte di Milano, le suore Serve di Gesù Cristo sono presenti da diversi anni.

Fra le tante attività che svolgono all'interno della comunità parrocchiale, hanno sempre sostenuto le iniziative promosse dal Fuoco di Ars.

Questo gruppo, nato nel 2010 alla vigilia della conclusione dell'Anno Sacerdotale con l'obiettivo di sostenere i sacerdoti con la preghiera, ha fin dall'inizio trovato le porte della cappellina delle suore Serve di Gesù Cristo aperte per poter tenere i loro incontri di adorazione eucaristica settimanali.

In più, le suore hanno aderito con entusiasmo alle adorazioni eucaristiche mensili, durante le quali non solo si medita su temi inerenti alla nostra vita di fede, ma si propongono le adorazioni di sacerdoti all'intera comunità.

In queste occasioni, le persone che lo desiderano possono deporre ai piedi del Santissimo Sacramento dei foglietti contenenti i propositi che vogliono offrire al Signore e le loro richieste di preghiera.

Questi foglietti vengono alle Serve di Gesù Cristo ad Agrate ed alcune suore si fanno carico delle intenzioni dei sedrianesi, intercedendo con le loro preghiere.

Il 2015 è stato proclamato da Papa Francesco "Anno della Vita Consacrata" ed il Fuoco di Ars ha deciso di accogliere il suggerimento del Santo Padre organizzando una serie di adorazioni Eucaristiche incentrate su questo tema.

Lo scopo non è soltanto quello di aiutare i partecipanti a scoprire la ricchezza che hanno apportato le Congregazioni Religiose alla nostra Chiesa, ma si vuole prendere come spunto la vita di alcuni fondatori come Sant'Ignazio di Loyola, San Francesco di Sales, Santa Teresa d'Avila o la Madre Ada Bianchi, per spronarci a riflettere davanti a Gesù Eucaristia sulla chiamata che Dio ha in serbo per ognuno di noi.



Il 16 gennaio abbiamo avuto la gioia di ospitare Madre Anna, superiora delle Suore Serve di Gesù Cristo, la quale ci ha parlato della fondatrice, Ada Bianchi, e del carisma della loro congregazione che si riassume in due parole: Eucaristia e Apostolato. Riporto alcuni spunti di riflessione che ci ha lasciato Madre Anna per meditare in silenzio davanti a Gesù Eucaristia:

-Ecco il DONO dei DONI! Come sono consapevole io del grande dono dell'Eucaristia? Credo alla presenza di Gesù in mezzo a noi?

-Facciamo dell'Eucaristia il centro dei nostri affetti! Che spazio e che incidenza ha l'Eucaristia nella mia vita di fede? Gesù è il centro della mia vita? Sperimento qualche volta, di mia libera iniziativa, la preghiera silenziosa davanti al Tabernacolo?



-“Splenda davanti a noi il duplice Sole:

EUCARISTIA-APOSTOLATO !

-Entriamo nell'intimità della prima per poterci donare senza riserve al secondo” ogni battezzato è chiamato a vivere unito a Gesù come il tralcio alla vite” e ha la missione di testimoniare ed annunciare Gesù: l'Eucaristia che celebriamo diventa vita per me? faccio della mia vita un dono nel servizio?

Hanno partecipato all'incontro circa cinquanta persone, che per il nostro paesino sono tante.

Un grazie di cuore a queste meravigliose donne, le Serve di Gesù Cristo, che hanno lasciato tutto per seguire Gesù e illuminare la strada che ci porta all'incontro con Lui.

Ursula Krieger

*.... mi rivolgo a tutto il popolo cristiano
perché prenda sempre più consapevolezza
del dono che è la presenza
di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi
che hanno fatto la storia del cristianesimo.*

(dalla Lettera Apostolica di Papa Francesco a tutti i Consacrati)



UNA LUCE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE

Ci sono parole che negli ultimi anni sono diventate sempre più comuni, le sentiamo ripetere sempre più spesso e soprattutto ne vediamo i tremendi effetti: “scafisti”, “sbarchi”, “rimpatri”, “centri di smistamento”. Sono le parole che rappresentano bene cos’è la tratta di esseri umani: uomini, donne e bambini ai quali viene sottratta la dignità di persone e viene assegnato un prezzo, come alle merci.

La tratta delle persone oggi riguarda tutte le nazioni, l’Italia è un paese particolarmente esposto per via della facilità di accesso dal mare e dalle vicine coste africane. L’immagine che vediamo più spesso è quella dei barconi alla deriva al largo delle nostre coste, stracolmi di persone stremate, affamate ed impaurite. Persone e famiglie intere che fuggono dalla povertà e dalla miseria, oggi sempre più spesso anche dalla guerra e dal terrorismo. I loro sfruttatori li costringono ad imbarcarsi dopo aver pagato somme enormi per le loro possibilità.

Ma c’è anche la tratta delle donne e dei bambini per lo sfruttamento sessuale, la prostituzione, il traffico di organi e la vendita (vendita di bambini camuffata da adozione).

Nel 2014 fonti internazionali stimano in più di 20 milioni di persone le vittime della tratta. Il giro di affari è al pari di quello di armi e droga. Le reti della tratta sono molto estese e intricate, operano nella clandestinità e cambiano continuamente, le vittime spariscono facilmente nel nulla, senza identità e senza documenti. Il traffico è gestito attraverso internet, dove non mancano mai l’offerta e la domanda.

Ecco l’altra brutta parola: la domanda. La tratta fiorisce perché c’è sempre una richiesta, c’è sempre qualcuno (e sono a migliaia nel mondo) interessato a sfruttare il lavoro e il corpo di povere persone, di donne e bambini.

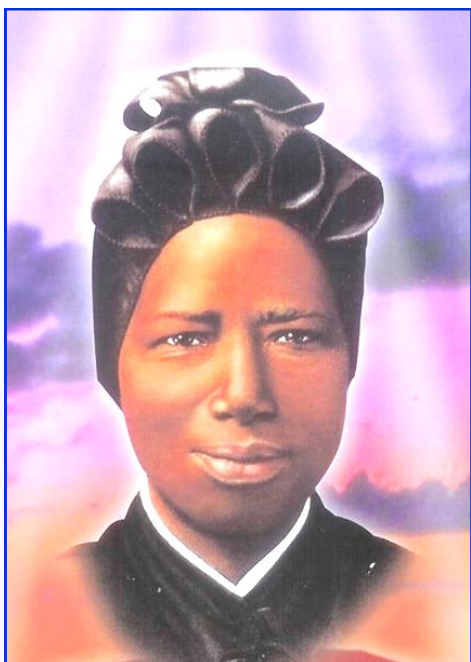


Esplorare questo mondo oscuro è fare un viaggio nell’orrore, nella violenza e nella sofferenza. Ma bisogna conoscerlo, senza voltare lo sguardo.

Abbiamo il dovere di sollevare il velo e incrociare il nostro sguardo con quello delle vittime: che almeno per noi siano persone e non cose senza valore.

Ecco perché quest’anno - per la prima volta - l’8 febbraio è stata celebrata la Giornata di preghiera contro la tratta di persone: una giornata per prendere coscienza, per spezzare la superficialità e l’indifferenza e muoversi in un’azione collettiva a favore della dignità delle vittime.

La giornata è stata celebrata nel giorno della festa di Santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese liberata e diventata poi canossiana e oggi Santa.



Silvia Ornago



A NAZARETH CI FU UN SECONDO ANNUNCIO...

Con l'approssimarsi del 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione a Maria, vogliamo unirvi alla festa e alla gioia di tutto l'Istituto ed offrire umilmente la nostra piccola riflessione. Lo faremo spargliando un po' le carte e parlando dell'Annunciazione a Giuseppe. Sì, avete letto bene e non c'è alcun errore di stampa: parleremo dell'Annunciazione a San Giuseppe.

Due Annunciazioni, un unico punto d'incontro: Gesù. Entrambi vengono invitati a chiamare questo bambino con il nome di Gesù e di fronte a questo comune incarico, Maria e Giuseppe abbandonano definitivamente ogni dubbio – se mai ve ne fossero stati! – e rafforzano la loro concordia, armonia, unità d'intenti per compiere il progetto di Dio.

Senza mancare di devozione e di rispetto a Maria - *“umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio; che tanto sei grande e tanto vali”* - vorremmo provare a togliere un po' d'ombra alla figura del falegname di Nazareth e comprendere come la sua testimonianza si integri e dia completezza all'“Eccomi” di Maria. Infatti Giuseppe ci mostra un“Eccomi” non detto ma vissuto, colmo di una prontezza e concretezza che ci provoca e stimola. Forse troppo spesso manchiamo di gratitudine verso il Signore per il dono e l'esempio di Giuseppe di Nazareth!

Così se Luca ci narra dell'Annunciazione di Maria, Matteo ci racconta quella di Giuseppe (1, 20-21; 24-25):

“Gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù”.

La figura di Giuseppe di Nazareth è molto cara al nostro Gruppo (non a caso da quel luogo ne deriva il nome!); ci sentiamo molto sostenuti ed accompagnati da lui e nel nostro cammino formativo la sua figura spesso ritorna e viene ripresa, approfondita e meditata. E quanto bene ci fa!

E non potrebbe essere altrimenti, in quanto è la stessa Madre Ada a valorizzarne la figura per il bene dell'Istituto: *“San Giuseppe è l'economista di casa; Lui che conobbe la privazione, il lavoro indefesso, e seppe sì ben vivere della vita unitiva con Gesù e Maria”.*



Giuseppe lo sentiamo vicino, lo sentiamo simile a noi nelle occupazioni quotidiane.

A noi piace definire Giuseppe come *“il laico per eccellenza del Vangelo”*, colui che ha un legame in-scindibile con Nazareth.

Sappiamo bene che, nel Vangelo, Nazareth è il luogo della famiglia, del lavoro, della partecipazione alla vita religiosa e civile, dell’inserimento in un popolo e nelle sue vicende. Il falegname di Nazareth ci attesta nelle azioni e nei fatti che tutti questi ambiti sono luoghi ed esercizi privilegiati per la santità.



Per questo, dicevamo, lo sentiamo vicino. Vicino nel lavoro: oltre alla fatica e alla costanza dell’impegno, ci è esempio di rettitudine, correttezza, onestà, coerenza con la Legge del Signore.

Vicino nella vita familiare, che richiede dialogo, pazienza, vigilanza per continuare ad essere segno dell’amore di Dio e vivere in serenità ed armonia.

Vicino negli impegni ecclesiali e sociali, che richiedono fedeltà e comprensione: quando all’entusiasmo iniziale sopraggiunge la fatica e la stan-

chezza, quando si viene fraintesi, quando sembra che tutto si dà e nulla si riceve, quando tutti i fattori esterni ci dicono che è meglio pensare solo a sé stessi e si diventa seguaci della “globalizzazione dell’indifferenza”.

Sì, Giuseppe è primaria figura di riferimento per la vita di un fedele laico; egli ha vissuto e ci insegna a vivere – tradotto ai nostri giorni - da *“buoni cristiani e onesti cittadini”*. Sentite come Paolo VI sintetizza la vita di questo santo e la indica a tutti i cristiani:

“San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; San Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono grandi cose, ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche”.

Ci ritroviamo tantissimo in questa frase; riassume in modo perfetto le nostre convinzioni e aspirazioni, indica ciò che sentiamo essere la nostra vocazione e la nostra realizzazione di credenti.

Forse puntiamo troppo in alto, forse appariamo arroganti, ma ci piace proprio questo falegname della Galilea, uomo buono: poche parole e tanti fatti ... che provocazione per noi cristiani d’oggi!

Il Gruppo Nazareth



GRATUITÀ, STUPORE, LODE

Presentazione del Signore e Vita consacrata

Dio onnipotente ed eterno, guarda ai tuoi fedeli, riuniti nella festa della presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi a noi di rinnovarci nello spirito per essere degnamente a te presentati con lui, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Così la Chiesa prega a conclusione della liturgia della Parola nel giorno della Presentazione del Signore, mistero dell'incontro del Dio d'Israele con il suo popolo perché tutte le genti siano illuminate, compimento delle attese dei figli di Abramo che offrono al mondo il Salvatore di tutti. Nel Signore Gesù presentato al Padre la Chiesa vede tutti i suoi figli rinati nel Battesimo e, in particolare, quelli che, per speciale vocazione, sono messi a parte come *sacri al Signore*, per essere profezia della *vita del mondo che verrà*.

Il Vangelo della Presentazione riluce allora di singolari riverberi nell'anno dedicato alla Vita consacrata e invita i chiamati a rivivere quella gioia per la salvezza che mosse gli anziani Simeone e Anna in rinnovata giovinezza.

Presentando Gesù al Tempio, Maria e Giuseppe riconoscono l'inaudita gratuità del dono di quel Figlio, sbocciato nel seno della Vergine per la spontanea iniziativa di Dio, e lietamente lo rendono al Padre in sacrificio per il mondo intero. Allo stesso modo, il consacrato, riconoscente per il dono della vita e della chiamata alla comunione divina, offre con fiducia tutto se stesso al Padre per i fratelli, unendosi al Figlio amato. Come i genitori di Gesù, primissimi testimoni del mistero di quel Bambino, non cessano di stupirsi delle cose che si dicono di Lui, così il consacrato vive la propria esistenza nella continua meraviglia per l'opera di Dio in sé, nei fratelli, nel mondo intero.

Insieme a Simeone, che *aspettava la consolazione d'Israele e benedisse Dio* intonando il *Nunc dimittis*, e insieme ad Anna, che *si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme*, il consacrato sperimenta in modo singolare la propria appartenenza all'umanità e condivide la sete di salvezza da cui il mondo è arso; quale sentinella, veglia scrutando l'orizzonte per scorgere le prime luci dell'aurora, che certamente sorgerà; con il cuore trasformato dalla paziente attesa in desiderio puro, prorompe nella lode quando intravede i segni di quel disegno di amore che va compendosi nel segreto e attraverso vie impensate.

Che questo Anno della Vita consacrata sia davvero momento di grazia per tutti i consacrati e, attraverso di essi, per tutta la Chiesa e per l'intera umanità: possano essi riscoprire tutta la bellezza della sequela di Cristo e nei loro occhi il mondo scorga la gioia di chi ha *visto la salvezza!*

Madre Maria Letizia Gervasoni
Badessa delle Monache Romite Ambrosiane di Revello (CN)



MADRE ADA BIANCHI
1945 - 8 MARZO - 2015
70° DELLA NASCITA AL CIELO!



...DAL TESTAMENTO SPIRITUALE DI MADRE ADA BIANCHI

Amate molto la Congregazione, che è opera voluta da Dio.

Vi raccomando una vera, grande devozione al Santissimo Sacramento: è lì che palpita, vivo, quel Cuore che ama e ci ha tanto amato.

Siate fedeli a Gesù Cristo, vostro Sposo, non indietreggiate davanti al sacrificio.

Abbiate fiducia nella Madonna e ricopiatene le virtù, specie l'umiltà e la carità.

Il mondo non ama Gesù perché non lo conosce e non lo vuole conoscere.

Voi fortunate se avrete sempre sete e fame della Parola di Dio, udita o letta.

In alto lo sguardo ed il cuore! Confidate sempre nel buon Dio e nella cara Vergine. Non perdetevi mai d'animo, tutto si può con la grazia di Dio, che non manca mai a chi la chiede ed alla buona volontà.

Dandovi appuntamento nel Cuore di Gesù, glorioso e trionfante in Cielo, di cuore vi benedico

sc. Madre Ada



GIOIOSA PASQUA!!!

Da MATTINO DI PASQUA

(David Maria Turollo)

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Tutto è Suo dono,
eccetto il nostro peccato.
Ecco: gli darò un'icona,
dove Lui bambino
guarda gli occhi di Sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.
Gli raccoglierò dal prato
una goccia di rugiada:
è già primavera, ancora primavera,
una cosa insperata, non meritata:
una cosa che non ha parole.
E poi gli chiederò d'indovinare
se sia una lacrima,
o una perla di sole,
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente:
"Avete visto il Signore?".
Ma lo dirò in silenzio,
e solo con un sorriso.
Io vorrei donare
una cosa al Signore,
ma non so che cosa.

Non credo più nemmeno
alle mie lacrime.
E queste gioie son tutte povere.
Metterò un fiore rosso sul balcone.
E canterò una canzone
tutta per Lui solo.
Andrò nel bosco questa notte,
e abbraccerò gli alberi.
E starò in ascolto dell'usignolo,
dell'usignolo che canta solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume,
come fanno i poveri.
E all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: "Pace!"
E poi cospargerei la terra
di acqua benedetta
in direzione dei quattro punti
dell'universo.
Poi... non lascerò mai morire
la lampada dell'altare.
E ogni domenica
mi vestirò di bianco!

Dal 25 Marzo 2015 è attivo

il Sito della Congregazione "Serve di Gesù Cristo":

www.servedigesucristo.it